

e giusto concedere un diritto di preferenza alle domande che si prefiggono l'utilizzazione locale, ma, intendiamoci: io non chiedo che questo diritto di preferenza sia assoluto; mi limito a chiedere che fra più domande concorrenti, quando nessuna di queste sia assistita da un grande interesse prevalente dello Stato o dell'economia nazionale, si dia la preferenza a quella domanda che si propone l'utilizzazione a favore dell'agricoltura o dell'industria locale. Nè si dica che questo sistema si presterebbe a ritardi nelle concessioni oppure alla speculazione, perchè ad ovviare ai ritardi basterebbe una scrupolosa osservanza dei termini dell'istruttoria, e quanto al pericolo della speculazione, si potrebbe evitare con speciali disposizioni di legge che vietassero o sottoponestero a determinate condizioni le subconcessioni.

E qui, onorevoli colleghi, sono lieto di poter ricordare alla Camera che questo concetto del diritto di preferenza è stato accolto nel 1900 nel disegno di legge presentato dagli onorevoli Salandra e Carmine, dopo una lunga ed ampia discussione alla quale in Senato con notevoli discorsi presero parte gli onorevoli senatori Buttini e Carle. Lo stesso onorevole Carmine, allora ministro delle finanze, presentò un emendamento ad un articolo del progetto governativo, emendamento che era del seguente tenore: « In mancanza di domande assistite da prevalenti motivi d'interesse generale, fra più altre domande presentate nel termine di legge, sarà di regola preferita quella che abbia per oggetto di utilizzare l'acqua a beneficio delle popolazioni del luogo dove verrebbe derivata ».

Io sono certo che l'onorevole Carmine sarà anche oggi nello stesso ordine di idee e mi auguro che non voglia dissentirne neppure l'onorevole Salandra il quale nell'acutezza della sua mente non può non vedere tutta l'importanza del problema e la convenienza di risolverlo prontamente.

Onorevoli colleghi, concludendo ripeterò che di fronte ai nuovi bisogni dello Stato e dell'economia nazionale, di fronte ai meravigliosi progressi della tecnica in questa materia, una integrazione, una riforma della legislazione sulla derivazione delle acque pubbliche mi sembra necessaria. Lo Stato deve, esclusa ogni intendenza fiscale, esercitare un'azione efficace e direttiva per la utilizzazione della ricchezza idraulica del paese; e deve fare in modo che questa utilizzazione avvenga conciliando quanto più è

possibile gli interessi generali con quelli regionali. Io credo che, in questa materia, come in tante altre, togliere di mezzo le cause di malcontento, evitare gli attriti e gli antagonismi fra le diverse regioni, cercando di armonizzare fra loro le legittime esigenze di tutte, sia la migliore politica che uno Stato come il nostro possa seguire. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FANI, *relatore*. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Strigari ha facoltà di parlare.

STRIGARI. Ho chiesto di parlare per una raccomandazione, che brevemente rivolgerò, all'onorevole ministro delle finanze, raccomandazione la quale riflette, a mio avviso, una cosa giusta in sè stessa e di grande utilità per l'agricoltura del nostro Paese.

Dico subito che essa riguarda i prodotti accessori della manifattura dei tabacchi, ossia l'estratto fenicato di tabacco e la polvere insetticida.

È noto come una delle maggiori ricchezze del Mezzogiorno d'Italia sia quella dei frutteti in genere e specialmente dei pometi. Questa ricchezza da parecchi anni è minata da un insetto malefico denominato *iponumenta malinellius*, il quale, in breve volgere di tempo, distrugge anzitutto i fiori, poscia le foglie, onde non determina solo la perdita del frutto annuale, ma porta altresì un detrimento alla pianta, che in breve volgere di anni intristisce e muore.

Contro questo malanno che attentava gravemente alla prospera coltivazione dei nostri pometi, venne in soccorso l'amministrazione dei tabacchi, perchè riuscì a scoprire, ed in ogni caso a fabbricare, un rimedio assolutamente sovrano; ed il rimedio